



Sono Gabriella Di Mattia, cittadina Australiana, residente da molti anni in Italia. La città in cui vivo è Sulmona (provincia dell'Aquila) dove è situato un Campo di Prigionia denominato Campo 78

Posta
Militare
3300.

Al suo interno sono ancora visitabili le originali baracche in cui furono detenuti i prigionieri del Commonwealth durante gli anni della Seconda Guerra Mondiale.

Dopo aver scoperto su una delle pareti delle baracche del campo un graffito originale disegnato dai prigionieri e raffigurante lo stemma dell’Australian Commonwealth Military Force ho deciso di iniziare una ricerca storica per riportare in luce la storia dei prigionieri Australiani di Campo 78.

Inizialmente è stata una ricerca molto difficoltosa in quanto il Campo era erroneamente denominato come “campo degli inglesi”

.
Tuttavia insistendo con le ricerche sono arrivate a determinare che su un totale di circa 3500 prigionieri transitati nel campo 78 quasi 500 erano Australiani,
,
di cui circa 50 ufficiali

.
Con la dichiarazione di guerra di Churchill alla Germania, l’Australia insieme con tutte le colonie Britanniche

in
possesso
di
un
esercito

,
fu
richiamata
alle
armi

.
L’Australia
entrò
in
guerra
con le
truppe
di
Fanteria
della
Royal Australian Infantry Force e con
piloti
della
Royal Australian Air Force (R.A.A.F.).

Dopo
un
addestramento
nei
campi
inglesi
della
Palestina

,
essi
furono
impegnati
nelle
campagne
d’Africa
dove
combattono
contro
gli
Afrika
Korps
di

Rommel.
Una
volta
catturati
furono
tutti
destinati
ai
campi
di
prigionia
Italiani
,
tra
cui
il
Campo 78.
Nei
loro
diari
hanno
descritto
scene
di
vita
quotidiana
,
l'arrivo
dei
pacchi
della
croce
rossa
, i
progetti
di
fuga
attraverso
la
costruzione
di
ben
tre
cunicoli
, le
paure

, le
speranza
, i
rapporti
con le
guardie
Italiane
, con
il
Comandante
del Campo e
ogni
altro
avvenimento
a
volte
drammatico
a
volte
esilarante
accaduto
nel
periodo
drammatico
della
loro
detenzione
.



Stemma dell'Australian Commonwealth Military Force
disegnato su una parete delle baracche del Campo 78

Il mio lavoro ha avuto lo scopo di restituire un nome e una identità nazionale a uomini che, i
nglobati
nel
termine
generico

di
Inglese
,
avevano
perso
la
loro
identità
agli
occhi
della
Storia
. Con
il
libro
ho
voluto
arricchire
di
un piccolo
tassello
la
grande
e
vasta
storia
Italiana
e
nello
stesso
tempo
restituire
alla
mia
Nazione
un
importante
pezzo
di
Storia
caduta
nell'oblio
.

Il titolo del libro “The Aussie Camp” significa: Campo degli Australiani, così come lo chiamavano i prigionieri stessi.

Il libro, finanziato dalla Fondazione Carispaq, ed edito dall’Accademia degli Agghiacciati (l’Associazione letteraria più antica di Sulmona) sarà disponibile dietro una offerta. Il ricavato sarà interamente destinato al restauro della parete della baracca di Campo 78 su cui sono ancora visibili gli originali graffiti Australiani. Il libro è in doppia versione Italiano/inglese.